

## Cronaca Provinciale

### CIVIDALE

#### In memoria dell'eroico Vivalda

##### Stevocazioni

La scorsa estate, mi trovavo a Montepertusa, il pittoresco paese in fondo alla vallata del Cornappo, ed ho avuto occasione di avvicinare l'allora sergente degli Alpini, Giuseppe Vivalda, destinato alla sorveglianza dei lavori per la costruzione di un ricovero militare sul gran Monte, o forse, inviato colà in convalescenza per rimettersi dalle gravi ferite riportate in Libia.

Ho ancor nella mente la maschietta vigoria di quel forte figlio del Piemonte, resa singolare da una ingenua semplicità, per cui un atto eroico doveva apparire alla sua mente come la cosa più naturale del mondo.

Il sergente Vivalda si tratteneva qualche ora in compagnia mia e degli altri gittanti e del vicario locale, già volontario in fanteria.

Uno di noi, dinanzi alla casa del delitto avvenuto nell'inverno 1913, prese fotografie, dalle quali si vede l'eroico giovane...

Pressato con insistenza, il Vivalda narrò particolari della campagna d'Africa.

Dimostrava un culto per il « colonnello » Cantore, dal quale aveva avuto lettera di recente. Con lui, chiamava sorridendo, si va in capo al mondo!

Quando rinvenni — diceva — all'ospedale dopo la seconda ferita sul campo di battaglia, seppi che Cantore aveva provveduto perché mi venisse amministrato quanto avessi desiderato.

— Non è severo il Cantore — chiesi? — Sì, ma è giusto. Vuole i suoi lavori, ma lavora anche lui. E come!

Quando venni ferito al braccio, il colonnello Cantore che era a cavallo accanto a me, mi disse: — «Sergente, si schivi» — e mi additò un fosso ove gettarmi. Subito dopo un'altra palla mi colpiva alla coscia e perdeti i sensi...

Ma come mai Cantore non rimaneva ferito in mezzo a quel fischiar di palle?

A questa domanda, il Vivalda rispondeva, così da far ritenere che il Cantore dovesse godere di una speciale immunità dalla morte, tanto si esprimeva al pericolo, eppur rimaneva salvo e sano.

Il Vivalda che poteva mostrare una cicatrice al braccio e, per la ferita alla gamba stentava a far la quattordicesima salita al gran monte, sperava di rimettersi e di essere promosso ufficiale... Essendo rimasto un po' deformato al collo, contava di farselo rompere all'ospedale affinché venisse rimesso a posto.

Dal Vivalda appresi un fatto un po' strano e quasi inverosimile: egli però narrava con tale ingenua semplicità che non si poteva negargli fiducia intera.

In un combattimento, s'era trovato di fronte un gigantesco nero del Sudan. Non poteva far uso della rivoltella, guasta, per cui si ritenne spacciato. Si avvinghiò al nero, cercando di fermargli il braccio armato di sciabola. Nella colluttazione, caddero entrambi. Mentre teneva saldo il braccio del nero per impedirgli di nuocerli — continuava il Vivalda — mi accorsi con preoccupazione che l'altro braccio del nero si agitava in cerca del pugnale che pure aveva alla cintola.

Mi vidi perduto; e allora, col furore della disperazione, gli saltai coltella alla gola, gli addentai il collo e cominciai a mordere e a mordere, finché il nero rimase morto!

Alle nostre domande, notava come la carne del nero avesse un pessimo sapore, legnosissimo. A tale condizione, cioè di emulo del conte Ugolino, egli dovette la sua salvezza.

O così o lasciarsi ammazzare — concludeva.

### Per una scuola

Dunque la questione della scuola di Sant'Andrè deve risolversi da parte del municipio di Corno di Rosazzo in una forma alquanto modesta e nello stesso tempo rispondente ai veri bisogni di quella importante frazione, se non agli eleganti progetti dei miseri oppositori.

Con molta saggezza l'amministrazione di San Giovanni si è limitata (per citare il più vicino) ha voluto costruirsi in tutti i centri più numerosi appartenenti al comune dei padiglioni ampi, luminosi, bene aerati e, economicamente, ben attrezzati. Gli insegnanti si sarebbero trovati alloggiati in una casa privata portandovi, in tal modo, un qualche utile anche al paese. Così dovrebbe fare a Sant'Andrè.

Il comune di San Giovanni si è limitato ad istituire nelle frazioni i corsi elementari sino alla terza classe affidando l'insegnamento ad una maestra. Così ci si dovrebbe accontentare per Sant'Andrè. Tanto più che Sant'Andrè è a poca distanza del capoluogo del comune dove tutti coloro che intendessero far frequentare ai loro figliuoli anche la quarta lo potrebbero con molta comodità e senza troppa agitazione da parte dei miei egregi contraddittori i quali, nel paese, si preoccupano eccessivamente di un breve tratto di strada da farsi fare ai ragazzi; mentre poi vedono con esultanza d'uomini modernissimi che di quando in quando le scolaresche sono condotte dagli insegnanti in passeggiate igieniche su per i colli come se esse fossero rinchiusi da mani a terra nei vicoli opprimenti di una qualche grande città!

E poi c'è altro ancora.

L'amministrazione del Municipio di Corno di Rosazzo invece che spiegare la sua attività per ottenere prestiti e sovvenzioni dal governo per costruire la nuova scuola fra Vignale e Sant'Andrè (di cui mi vien fatto pensare che finirebbe col restare senza alunni... così come quel povero sarto di Buridano morto di fame fra due carri colmi di fieno, non avendo saputo decidere da quale dei due doveva cominciare a mangiare) l'amministrazione del municipio di Corno di Rosazzo, dico, dovrebbe accontentarsi del governo la necessità che esso governo amplii l'attuale scuola, che a me piace chiamare la «Sentinella al Confine». E con l'appoggio di un uomo valoroso come il deputato del collegio e con le buone, le ottime ragioni che si possono metter avanti in proposito, la «Sentinella al Confine» potrebbe diventare una grande scuola governativa, magari con la quarta, la quinta, la sesta!

Ed allora, miei egregi oppositori, tutti i ragazzi del comune di Corno di Rosazzo coi «bezzi» del governo (più bene spesi non si potrebbe immaginare) e non con i «bezzi» del municipio, potrebbero in gloria avviarsi magari... agli studi universitari!

Ed ancora sarebbe risparmiata la vergogna del «lezzaretto» al confine... dove forse i miei «straccioni» troverebbero pronta, data la posizione, le braccia e le polmoni che li manderebbero al mondo di là (torse non beneficò delle finanze del comune e della Congregazione di Carità) più presto di quello che essi non lo desiderino, posto che a questo mondo ci si sta bene comunque!

Ma degli «straccioni» (a me piace chiamarli così perché non so fare la carità a parole, né col denaro pubblico!) i quali mi stanno a cuore da anni, poi che da anni predico che la Congregazione di Carità deve pensare a svegliarsi a loro favore, parlerò un'altra volta.

### CODROIPO

#### Morto per tetano. E' morto il bambino Giavedoni Santo di Giuseppe di anni 9 ucciso dall'infezione tetanica.

Giorni addietro si era ferito giocando ad un piede.

all'ultima morsa, le unghie lunghe, lucide, no, non lo potevo immaginare cacciato di camosci, rasente alle irte vette, per concorrere al premio ambito l'Antonietta mi trovò poco dopo, che ridevo solo.

Perché ridi?

Le ripeterò il racconto di suo padre; allora lei che Antonietta divenne bambina e rise fino ad aver le lacrime. Io, davanti a quell'esplosione d'ilarità, mi ripresi, pentita.

Non ridere di tuo papà, — disse: — La colpa è mia, ma fai un chissà... sembri.

Cosa sembri?

Una maleducata.

Fammi il piacere! — scattò Antonietta. — Io adoro papà, ma un uomo valente come lui! L'avvocato principe... l'onorevole, addirittura per quella smorfiosa di signorina Erminia! E non si può correggerlo. L'anno scorso delirava, metteva sossopra il mondo, per un insegnante che cantava le arie sentimentali. Ogni stagione d'autunno invita queste rarità, e buon per me, che così mi dimenticavo.

La guardai...

Sai disai: — lo zio mi rimproverò volentieri, di non unirmi a te

nelle passeggiate.

Antonietta impallidì.

Lo dici con malignità? — mi rispose aspra, balenando d'ira. Le volli le spalle; allora venne ad abbracciarmi.

Nanà!... so che non sei maligna, so che mi vuoi bene: ma sei capace di non tradirmi se verrai domani con me?

Mi balenò al pensiero la visione di Guido, e le strinsi aspramente la mano, quasi non volessi urdirne di più.

Lo so, — riprese Antonietta, — ho un brutto carattere. Da papà così dolce e da mamma che è una santa, sono nata io, aspra, violenta, ribelle. Ma che vuoi? Mi lascio Guido e sarò buona e cambierò! Vedi, mi contrastano in quest'affetto, non credono che alla mia età lo sia capace di costanza; e papà se ne ride del mio amore! Ma dovrà cedere!

Mi riconciliai con lei con un bacio, e tutta la sera non ci lasciammo più.

Il dì appreso si organizzò la caccia. Lo zio e gli stivaloni di bufalo ferrati, in velluto marrone e cappello a cencio, col fucile a tracolla, seguito da un cozzazzo di giovanotti della buona società e dal figlio del suo fattore.

La caccia fu un successo. Si presero un montano capace d'inspiegarsi sulle cime più ascosse con la foga dei suoi vent'anni, parti per ignota destinazione. Sarebbero ritornati la sera, o il giorno dopo. La signorina Erminia quasi piangente, sincera nella sua ammirazione e trepidità per i pericoli che avrebbe potuto correre mio zio, gli stendeva la mano bianca in segno di buon augurio. La zia con un sorriso arguto e cordiale gli diceva:

— Ti raccomando di non affaticarti.

Antonietta ed io, subito dopo la colazione, sotto il sole del meriggio ci allontanammo, senza essere scorte da alcuno. Dopo avere percorso un buon tratto fra campi e viottolo nel piano, cominciammo a discendere in una valle, e udii il rumore di una cascata. Eravamo ai mulini, e fra i sassi del torrente e la casa solitaria, frondose piante nereggianti sul prato in pendio della parte opposta: grossi castagni dal tronco enorme spargevano ombre dense sull'umido, muscoso terriccio. Si proseguì fin giù, ove le ruote dei mulini giravano senza posa, e fra il rumore dell'acqua spumante un bellissimo cane ci venne incontro abbaiando di gioia. Mentre mia cugina accarezzava delicatamente la testa dell'animale, sul pendio distinsi un giovane vestito da cacciatore. Il fucile era abbandonato sopra un tronco d'albero. Antonietta, dimenticandosi affatto di me, corse avanti, rialzò di nuovo, né si volse più a cercarmi. Guido le strinse la mano, ed io col cane mi allontanai con lentezza. Allora, per storcirmi e non pensare al tradimento che facevo allo zio, proseguì col cane, felice di seguirmi: era un animale di razza pura, col muso appuntito di serpente, un levriero da caccia regali, asciutto, dalle brevi zampe e le cosce poderose. Avrebbe sostenuto la lotta con un lupo; ed ogni sua mossa aveva una particolare espressione di brama, qualche cosa di feroce e di crudele. Ma con Guido, sognatore e innamorato, doveva stare in un'ipotesi sotto le fronde, con tutti i tempi, il che doveva affliggerlo e fargli sentire maggiormente il bisogno della preda straziata in modo crudele, ritornare poco dopo, e vidi alle spalle la coppa gentile. Il cane ci aveva con un balzo della mia presenza. Mi venni incontro sorridente. Guido, vestito da cacciatore, due e disinvolto nella sua

### MORTEGLIANO

#### Paga e dispendio del funerale prima di morire.

Una donna del paese, chiamata la Sclara, donna parsimoniosa, possidente di poca sostanza stabile, convivente col marito (l'unica sua figlia unita in matrimonio da vari anni con un buon giovanotto del paese) un mese fa s'ammalò. Giorni suoi sentendosi prossima alla fine e, dopo soddisfatti obblighi di buona cristiana chiamò il sacerdote, al quale consegnò la somma equivalente per questi, dopo il suo decesso, e seguiva i funerali di 2. classe che si usano in paese, e ciò per sollevare delle aspe i suoi eredi.

Per la donna cessò di vivere, e oggi il sacerdote andò al suo obbligo eseguendo i funerali stessi. Quale disposizione è nuova come certo sarà per i lettori.

### MOGGIO

#### Sempre a proposito del riposo festivo

La lettera inviata al S. E. di Moggio, in data 28.3.14, sulla questione del riposo festivo, il Ministro dimostra l'opportunità del provvedimento, prendendo come base il principio che, per ogni questione, si deve guardare al bene comune e non al particolare. Quando trattasi di commercio, si dovrebbe cercare in qualsiasi modo di favorire, non mai di rovinare, il danaro. Il proprietario di un negozio qualunque, dal quale si esige il pagamento delle tasse, si dovrebbe lasciare vendere i suoi generi quando gli pare e piace; e così i cittadini, se credono che il loro diritto di poter acquistare i generi festivi, giorni per loro liberi, corrispondendo diversamente i più, che abitano nei paesi rurali o nelle borgate di montagna, distanti dai centri, a perdere giornate di lavoro per provvedere quanto loro abbisogna. Mi sembra logico che, per accontentare pochi, non si dovrebbe disgiungere numerosi negozianti e cittadini per i quali la legge sul riposo festivo è di gravissimo danno.

Se non si volesse, il vecchio amico del popolo e patriota Teodoro Vatri, non manderebbe coruscando di ribellione in questa occasione, quando gli Italiani hanno fatto per questa libertà e, oggi, si cerca di tarpare le ali in ogni senso?

La libertà di lavoro poi dovrebbe essere sacra per tutti, poiché, qualunque ora, tutti possono lavorare, sarà sempre vero il detto che il lavoro nobilita l'uomo.

### PORDENONE

#### Incendio.

Il contadino Chivelli Giuseppe figlio di ignoti aveva ieri a mezzogiorno smesso di caricare letame su un carro e s'era portato a dormire in grembo alla sua famiglia.

Alle 12.15 quasi subito dopo si sviluppò un forte incendio in un sottoportico dove stavano arnesi da contadino.

Il fuoco non poté essere domato e trascinò il carro su cui stava caricato il letame tutto andò distrutto.

Il danno era notevolissimo. Lo stabilimento era di proprietà di un certo Micheli di Zoppola ed era assicurato. Il danno riportato da quest'ultimo sarà di L. 2000, mentre il Chivelli per gli arnesi ed il fieno non è assicurato. Il suo danno è di L. 1000.

Parce che l'incendio sia stato causato dai bambini che stavano ivi trastullandosi.

Giuliano rabato. — Alla Comuna ignoti visitarono il pollaio di certo Sambre Giovanni apportando 6 galline.

La stessa visita toccò pure al pollaio di De Lucia Vittorio e se ne andarono 9 galline.

Vandallismo. — Il contadino Borean Pietro da Cressano s'accorse che in un suo campo degli ignoti nel dicembre scorso gli avevano scortecciato 65 piccoli gelsi.

In questi giorni invece subì il taglio di 200 viti già potate a vigneto. Si hanno gravi sospetti sopra una famiglia in continui contrasti, specialmente con la moglie del Borean.

Il riposo festivo del macellaio. — I macellai della nostra città hanno deciso di tener aperto le macellerie nei giorni festivi dalle ore 5 alle ore 10 del mattino.

La Fabbrica Cioccolato Confetture Fongaro & C.

di Udine

avverte la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

avverto la sua spett. Clientela, d'aver aperto una nuova succursale in Pordenone Corso V. E. dove vende le sue rinomate specialità.

### TOLMEZZO

#### Assemblea del consorzio stradale

##### Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis

1. — L'altro giorno ebbe luogo in questa sala municipale l'assemblea del consorzio stradale Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis.

L'assemblea discusse una domanda del consorzio della cooperazione per anticipare la data di collando che veniva ad unanimità accolta.

Trattò per la quinta volta, il riparto fra i Comuni sulla spesa per la sistemazione della rosta fabbrica. Dopo animata discussione sul progetto quantunque Tolmezzo fosse disposta di assumere oltre metà della spesa, non si poté venire ad un accordo.

Sulla spesa di manutenzione del ponte sul Tagliamento venne convenuto che la manutenzione fosse ripartita alternativamente per anni da Tolmezzo e per tre i comuni consorziati.

A domanda del Comitato del teleggiamento per l'inaugurazione del ponte sul Tagliamento per ulteriore concorso sulla spesa occorsa l'assemblea votò oltre lire 200. Venne infine approvato il riparto del contributo provinciale fra i Comuni del consorzio nel senso che il sussidio che ora riflette il consorzio venga ripartito fra i tre comuni.

### VILLA SANTINA

#### Solennità civili e patriottiche.

Domenica, 5, avremo qui, associata alla celebrazione della Festa degli Alpini, la consegna delle medaglie commemorative ai Reduci dalla Libia. Ecco il programma:

Ore 15: riunione delle autorità, delle scolaresche e dei cittadini nell'edilizia scolastica.

Ore 15.30: formazione del corteo per recarsi nella località di Villanova (Monte Cretz) destinata per la celebrazione della Festa degli Alpini.

La festa sarà alleggerita da canti e seguiti dagli alpini e da marce della fanfara del « Battaglione Alpini-Tolmezzo ».

Trattandosi di festa eminentemente educativa, si invitano i cittadini tutti a prendervi parte.

MAIANO

#### Un pesce rilasciato.

2. (Car). In tutti i pubblici ritrovi, ieri sera, si parlava e si sorrideva per un grosso pesce che l'intero corpo insegnante di Maiano avrebbe pescato.

Ecco come si sarebbe svolto lo scherzo:

Nelle ore antimeridiane pervennero ad ogni angolo insegnante una circolare invitante i maestri a intervenire ad una conferenza che il dott. Bocazzi avrebbe tenuto alle ore quattro nella sala a terreno del municipio, sul tema: «Igiene scolastica».

Allora indicata numerose maestranze con vapores e primaverili toilette entrarono nella città conferenza, ma quale fu la loro meraviglia e, strizza quando un bello spirito, rivolto la lingua, mostrando loro... una magnifica troia...

MANIAGO

#### Il sig. Vallan muore improvvisamente

2. Oggi a soli 44 anni, cessava improvvisamente di vivere qui il sig. Giovanni Vallan fu Luigi fratello del «Egregio Direttore dell' Ospedale di Pordenone, prof. Angelo Vallan. Uomo intelligente, era assessore anziano del Comune, e fu Presidente della Congregazione di Carità per parecchio tempo.

Lascia la moglie e un figlioletto.

A questi, al fratello e alle sorelle le nostre vive condoglianze.

SACILE

#### Conferenza.

Sabato p. v. alle ore 20.30 l'avv. Enrico Fornasotto, nell'aula magna delle scuole elementari terrà la VII delle conferenze indette dalla Società per l'Insegnamento popolare, parlando sul tema: «Mio Bizio» (Il prode fra i prodi del risorgimento nazionale).

Entrata libera.

già. Mentre mia cugina accarezzava delicatamente la testa dell'animale, sul pendio distinsi un giovane vestito da cacciatore. Il fucile era abbandonato sopra un tronco d'albero. Antonietta, dimenticandosi affatto di me, corse avanti, rialzò di nuovo, né si volse più a cercarmi. Guido le strinse la mano, ed io col cane mi allontanai con lentezza. Allora, per storcirmi e non pensare al tradimento che facevo allo zio, proseguì col cane, felice di seguirmi: era un animale di razza pura, col muso appuntito di serpente, un levriero da caccia regali, asciutto, dalle brevi zampe e le cosce poderose. Avrebbe sostenuto la lotta con un lupo; ed ogni sua mossa aveva una particolare espressione di brama, qualche cosa di feroce e di crudele. Ma con Guido, sognatore e innamorato, doveva stare in un'ipotesi sotto le fronde, con tutti i tempi, il che doveva affliggerlo e fargli sentire maggiormente il bisogno della preda straziata in modo crudele, ritornare poco dopo, e vidi alle spalle la coppa gentile. Il cane ci aveva con un balzo della mia presenza. Mi venni incontro sorridente. Guido, vestito da cacciatore, due e disinvolto nella sua

già. Mentre mia cugina accarezzava delicatamente la testa dell'animale, sul pendio distinsi un giovane vestito da cacciatore. Il fucile era abbandonato sopra un tronco d'albero. Antonietta, dimenticandosi affatto di me, corse avanti, rialzò di nuovo, né si volse più a cercarmi. Guido le strinse la mano, ed io col cane mi allontanai con lentezza. Allora, per storcirmi e non pensare al tradimento che facevo allo zio, proseguì col cane, felice di seguirmi: era un animale di razza pura, col muso appuntito di serpente, un levriero da caccia regali, asciutto, dalle brevi zampe e le cosce poderose. Avrebbe sostenuto la lotta con un lupo; ed ogni sua mossa aveva una particolare espressione di brama, qualche cosa di feroce e di crudele. Ma con Guido, sognatore e innamorato, doveva stare in un'ipotesi sotto le fronde, con tutti i tempi, il che doveva affliggerlo e fargli sentire maggiormente il bisogno della preda straziata in modo crudele, ritornare poco dopo, e vidi alle spalle la coppa gentile. Il cane ci aveva con un balzo della mia presenza. Mi venni incontro sorridente. Guido, vestito da cacciatore, due e disinvolto nella sua

già. Mentre mia cugina accarezzava delicatamente la testa dell'animale, sul pendio distinsi un giovane vestito da cacciatore. Il fucile era abbandonato sopra un tronco d'albero. Antonietta, dimenticandosi affatto di me, corse avanti, rialzò di nuovo, né si volse più a cercarmi. Guido le strinse la mano, ed io col cane mi allontanai con lentezza. Allora, per storcirmi e non pensare al tradimento che facevo allo zio, proseguì col cane, felice di seguirmi: era un animale di razza pura, col muso appuntito di serpente, un levriero da caccia regali, asciutto, dalle brevi zampe e le cosce poderose. Avrebbe sostenuto la lotta con un lupo; ed ogni sua mossa aveva una particolare espressione di brama, qualche cosa di feroce e di crudele. Ma con Guido, sognatore e innamorato, doveva stare in un'ipotesi sotto le fronde, con tutti i tempi, il che doveva affliggerlo e fargli sentire maggiormente il bisogno della preda straziata in modo crudele, ritornare poco dopo, e vidi alle spalle la coppa gentile. Il cane ci aveva con un balzo della mia presenza. Mi venni incontro sorridente. Guido, vestito da cacciatore, due e disinvolto nella sua

già. Mentre mia cugina accarezzava delicatamente la testa dell'animale, sul pendio distinsi un giovane vestito da cacciatore. Il fucile era abbandonato sopra un tronco d'albero. Antonietta, dimenticandosi affatto di me, corse avanti, rialzò di nuovo, né si volse più a cercarmi. Guido le strinse la mano, ed io col cane mi allontanai con lentezza. Allora, per storcirmi e non pensare al tradimento che facevo allo zio, proseguì col cane, felice di seguirmi: era un animale di razza pura, col muso appuntito di serpente, un levriero da caccia regali, asciutto, dalle brevi zampe e le cosce poderose. Avrebbe sostenuto la lotta con un lupo; ed ogni sua mossa aveva una particolare espressione di brama, qualche cosa di feroce e di crudele. Ma con Guido, sognatore e innamorato, doveva stare in un'ipotesi sotto le fronde, con tutti i tempi, il che doveva affliggerlo e fargli sentire maggiormente il bisogno della preda straziata in modo crudele, ritornare poco dopo, e vidi alle spalle la coppa gentile. Il cane ci aveva con un balzo della mia presenza. Mi venni incontro sorridente. Guido, vestito da cacciatore, due e disinvolto nella sua

già. Mentre mia cugina accarezzava delicatamente la testa dell'animale, sul pendio distinsi un giovane vestito da cacciatore. Il fucile era abbandonato sopra un tronco d'albero. Antonietta, dimenticandosi affatto di me, corse avanti, rialzò di nuovo, né si volse più a cercarmi. Guido le strinse la mano, ed io col cane mi allontanai con lentezza. Allora, per storcirmi e non pensare al tradimento che facevo allo zio, proseguì col cane, felice di seguirmi: era un animale di razza pura, col muso appuntito di serpente, un levriero da caccia regali, asciutto, dalle brevi zampe e le cosce poderose. Avrebbe sostenuto la lotta con un lupo; ed ogni sua mossa aveva una particolare espressione di brama, qualche cosa di feroce e di crudele. Ma con Guido, sognatore e innamorato, doveva stare in un'ipotesi sotto le fronde, con tutti i tempi, il che doveva affliggerlo e fargli sentire maggiormente il bisogno della preda straziata in modo crudele, ritornare poco dopo, e vidi alle spalle la coppa gentile. Il cane ci aveva con un balzo della mia presenza. Mi venni incontro sorridente. Guido, vestito da cacciatore, due e disinvolto nella sua

già. Mentre mia cugina accarezzava delicatamente la testa dell'animale, sul pendio distinsi un giovane vestito da cacciatore. Il fucile era abbandonato sopra un tronco d'albero. Antonietta, dimenticandosi affatto di me, corse avanti, rialzò di nuovo, né si volse più a cercarmi. Guido le strinse la mano, ed io col cane mi allontanai con lentezza. Allora, per storcirmi e non pensare al tradimento che facevo allo zio, proseguì col cane, felice di seguirmi: era un animale di razza pura, col muso appuntito di serpente, un levriero da caccia regali, asciutto, dalle brevi zampe e le cosce poderose. Avrebbe sostenuto la lotta con un lupo; ed ogni sua mossa aveva una particolare espressione di brama, qualche cosa di feroce e di crudele. Ma con Guido, sognatore e innamorato, doveva stare in un'ipotesi sotto le fronde, con tutti i tempi, il che doveva affliggerlo e fargli sentire maggiormente il bisogno della preda straziata in modo crudele, ritornare poco dopo, e vidi alle spalle la coppa gentile. Il cane ci aveva con un balzo della mia presenza. Mi venni incontro sorridente. Guido, vestito da cacciatore, due e disinvolto nella sua

già. Mentre mia cugina accarezzava delicatamente la testa dell'animale, sul pendio distinsi un giovane vestito da cacciatore. Il fucile era abbandonato sopra un tronco d'albero. Antonietta, dimenticandosi affatto di me, corse avanti, rialzò di nuovo, né si volse più a cercarmi. Guido le strinse la mano, ed io col cane mi allontanai con lentezza. Allora, per storcirmi e non pensare al tradimento che facevo allo zio, proseguì col cane, felice di seguirmi: era un animale di razza pura, col muso appuntito di serpente, un levriero da caccia regali, asciutto, dalle brevi zampe e le cosce poderose. Avrebbe sostenuto la lotta











